

rischi attuali: dal ritorno dei combattenti jihadisti all'aume

ed estrem i del pericolo

SAVE THE CHILDREN

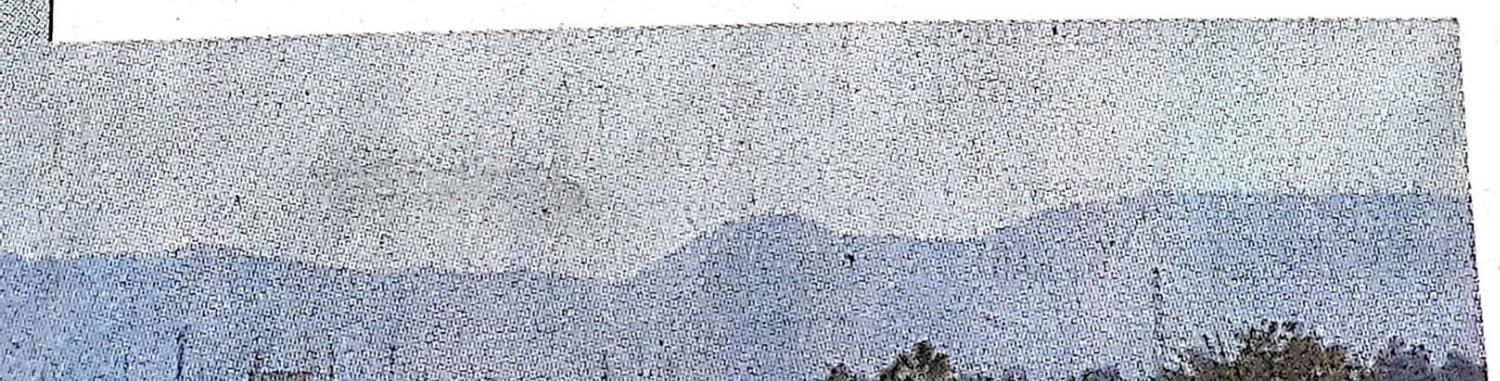
«Islamico o gay»

Il 60% dei ragazzi
vittime di scherno
e discriminazioni

Tre adolescenti su cinque insultati per l'orientamento sessuale e per la fede religiosa. Oppure perché di colore o poveri. È il quadro drammatico che emerge da un rapporto di Save the children su 2mila studenti tra i 14 e i 22 anni. Solo il 5 per cento chiede aiuto agli insegnanti.

Motta e Daliso

alle pagine 3 e 19



Giovani e discriminati. A scuola

L'allarme di Save the children sul linguaggio dell'odio: 3 su 5 insultati perché neri, islamici, gay, poveri. Oltre il 90% degli studenti testimone degli attacchi in classe. E solo 1 su 20 chiede aiuto agli insegnanti

VIVIANA DALOISO

Etichette: «Sei di colore», «sei islamica», «sei povero», «sei gay». Appiccicate e poi trasformate in violenza, stigma, emarginazione. Succede a 3 minori su 5 in Italia, soprattutto a scuola, dove il 90% degli studenti delle superiori è stato testimone diretto di comportamenti discriminatori nei confronti di amici e compagni. Ecco un altro male di cui soffre il nostro Paese, fotografato da un sondaggio diffuso in occasione della Giornata internazionale contro le discriminazioni del prossimo 21 marzo da Save the Children - l'organizzazione che da 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro - e realizzato su più di 2.000 studenti e studentesse di scuole secondarie di secondo grado in tutta Italia grazie al sostegno dell'Invalsi. Il 61% di questi ragazzi ha subito direttamente situazioni di discriminazione dai compagni

significativo - dai social (21%). Le persone omosessuali sono quelle che corrono maggiormente il rischio di essere discriminate secondo l'88% degli studenti intervistati. Seguono le persone di origine rom e quelle grasse (entrambi all'85%), le persone di colore

(82%), di religione islamica (76%), i poveri (71%), quelle con disabilità (67%), gli arabi (67%), gli asiatici e gli ebrei (53% per entrambi). Dall'indagine emerge anche come sia complesso combattere gli stereotipi proprio perché sono difficili da stanare e perché, a

volte, si tende a giustificare o sminuire le proprie azioni o quelle commesse da altri. Così quasi il 13% dei ragazzi intervistati risponde che «picchiare i compagni di classe odiosi significa solo dargli una lezione», quasi 1 su 5 pensa che «ai ragazzi non importa es-

sere presi in giro perché è un segno di interesse» mentre 1 su 3 ritiene «giusto maltrattare qualcuno che si è comportato come un verme». Per rispondere a questa emergenza è nata la campagna "Up-prezzami", realizzata nell'ambito del progetto "Generazione" insieme contro gli stereotipi di genere", con il contributo del Dipartimento per le Pari Opportunità della presidenza del Consiglio dei Ministri. Immagine simbolo, un codice a barre, che rappresenta proprio le etichette con cui si giudicano gli altri in modo

superficiale, limitandosi al loro aspetto esteriore: un simbolo che tutti sono chiamati a condividere sui social utilizzando l'hashtag #UPprezzami e sfidando i propri amici e familiari a postare foto e video disegnandosi un codice a barre sulla guancia. L'iniziativa ha l'obiettivo di accendere i riflettori su un tema che riguarda da vicino i giovani e di cui si parla troppo poco: «La discriminazione esiste ed è pericolosa, fa male a tutti, a chi discrimina e a chi è discriminato. Dobbiamo smettere di chiudere gli occhi, smettere di trovare scuse, di dirci che sono scherzi tra ragazzi, che c'è una giusta motivazione - scrivono nel loro manifesto i giovani di SottoSopra, il movimento di oltre 400 ragazzi e ragazze tra i 14 e i 22 anni nato proprio in seno a Save the Children - È per questo che serve l'impegno di tutti noi e, in particolare, chiediamo l'aiuto del mondo della scuola perché è lì che, per la metà dei ragazzi intervistati, si consuma la discriminazione». I giovani di SottoSopra si sono cimentati per la prima volta, con il supporto di esperti, nella costruzione di tutta la campagna di sensibilizzazione, dalla scelta degli slogan fino alla realizzazione di un video in cui ciascun giovane viene letteralmente imprigionato in uno scatolone che rappresenta lo stigma di cui è vittima. Per far sì che nessun altro lo diventi più.



Il dramma delle "etichette" nel racconto dei ragazzi tra 14 e 22 anni. Gli insulti più frequenti? Quelli contro gli omosessuali (o i presunti tali). A seguire, i più perseguitati sono i "grassi" e i "rom". La campagna dei 400 giovani del movimento SottoSopra: «Basta con lo stigma. E gli adulti adesso devono ascoltarci»

Il codice a barre è il simbolo della campagna di Save the children contro le discriminazioni

L'iniziativa ha l'obiettivo di accendere i riflettori su un tema che riguarda da vicino i giovani e di cui si parla troppo poco: «La discriminazione esiste ed è pericolosa, fa male a tutti, a chi discrimina e a chi è discriminato. Dobbiamo smettere di chiudere gli occhi, smettere di trovare scuse, di dirci che sono scherzi tra ragazzi, che c'è una giusta motivazione - scrivono nel loro manifesto i giovani di SottoSopra, il movimento di oltre 400 ragazzi e ragazze tra i 14 e i 22 anni nato proprio in seno a Save the Children - È per questo che serve l'impegno di tutti noi e, in particolare, chiediamo l'aiuto del mondo della scuola perché è lì che, per la metà dei ragazzi intervistati, si consuma la discriminazione». I giovani di SottoSopra si sono cimentati per la prima volta, con il supporto di esperti, nella costruzione di tutta la campagna di sensibilizzazione, dalla scelta degli slogan fino alla realizzazione di un video in cui ciascun giovane viene letteralmente imprigionato in uno scatolone che rappresenta lo stigma di cui è vittima. Per far sì che nessun altro lo diventi più.

L'INIZIATIVA

La piazza diventa ludoteca

discriminati. A scuola

*Il linguaggio dell'odio: 3 su 5 insultati perché neri, islamici, gay, poveri
e zone degli attacchi in classe. E solo 1 su 20 chiede aiuto agli insegnanti*

82%), di religione islamica (76%), i poveri (71%), quelle con disabilità (67%), gli arabi (67%), gli asiatici e gli ebrei (53% per entrambi). Dall'indagine emerge anche come sia complesso combattere gli stereotipi proprio perché sono difficili da stanare e perché, a

volte, si tende a giustificare o sminuire le proprie azioni o quelle commesse da altri. Così quasi il 13% dei ragazzi intervistati risponde che «picchiare i compagni di classe o diosoli significa solo dargli una lezione», quasi 1 su 5 pensa che «ai ragazzi non importa es-

sero presi in giro perché è un segno di interesse» mentre 1 su 3 ritiene «giusto maltrattare qualcuno che si è comportato come un verme». Per rispondere a questa emergenza è nata la campagna «Up-prezzami», realizzata nell'ambito del progetto «Generazione» insieme contro gli stereotipi di genere», con il contributo del Dipartimento per le Pari Opportunità della presidenza del Consiglio dei Ministri. Immagine simbolo, un codice a barre, che rappresenta proprio le etichette con cui si giudicano gli altri in modo

Il dramma delle «etichette» nel racconto dei ragazzi tra 14 e 22 anni. Gli insulti più frequenti? Quelli contro gli omosessuali (o i presunti tali). A seguire, i più perseguitati sono i «grassi» e i «rom». La campagna dei 400 giovani del movimento SottoSopra: «Basta con lo stigma. E gli adulti adesso devono ascoltarci»

Il codice a barre è il simbolo della campagna di Save the children contro le discriminazioni



condere i riflettori su un tema che riguarda da vicino i giovani e di cui si parla troppo poco: «La discriminazione esiste ed è pericolosa, fa male a tutti, a chi discrimina e a chi è discriminato. Dobbiamo smettere di chiudere gli occhi, di smettere di trovare scuse, di dirci che sono scherzi tra ragazzi, che c'è una giusta motivazione - scrivono nel loro manifesto i giovani di SottoSopra, il movimento di oltre 400 ragazzi e ragazze tra i 14 e i 22 anni nato proprio in seno a Save the Children -. E per questo che serve l'impegno di tutti noi e, in particolare, chiediamo l'aiuto del mondo della scuola perché è lì che, per la metà dei ragazzi intervistati, si consuma la discriminazione». I giovani di SottoSopra si sono cimentati per la prima volta, con il supporto di esperti, nella costruzione di tutta la campagna di sensibilizzazione, dalla scelta degli slogan fino alla realizzazione di un video in cui ciascun giovane viene letteralmente imprigionato in uno scatolone che rappresenta lo stigma di cui è vittima. Per far sì che nessun altro lo diventi più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

La piazza diventa ludoteca Così Gela "sfida" l'autismo

Gela

usi al telefono imenti già presi

so online da «Fete L'Abu- alcuni mesi fa tra don Car- si di Lecce, e un uomo che è trent'anni fa, da bambino, fucosi dove il prete era par- abusato da lui. La telefo-

nalisti del comportamento. «Diamo alla manifestazione una "tonalità" diversa - dicono -. Abbiamo accolto con grande sensibilità la proposta di un team di esperti che lavora giornalmente fianco a fianco con i bambini autistici ed insieme abbiamo elaborato un percorso ludico che non soltanto include la partecipazione all'attività ma favorisce l'integrazione di questi ragazzi "speciali" con i normodotati».

«Saranno proprio loro - gli fa eco Emanuela Ajvalast, sua idea di questa edizione straordinaria del festival - a "sfidare" il corru-

si saranno "Monopoly" e il coinvolgente "Indovina chi?", e ancora "Scarabeo", "Risiko" e i classici "Scacchi", oltre che maschere e personaggi animati dei cartoni più famosi al Festival dei Balocchi di Gela che quest'anno si tinge di blu con un'edizione speciale dedicata all'autismo. La rassegna di giochi all'aperto, al suo quarto appuntamento, è stata infatti allestita a misura dei bambini con lo snettro dell'autismo. L'o-

Il Festival dei Balocchi si apre

superiori
la fotografia
sconfortante delle
violenze verbali
quotidiane e
dell'emarginazione.
Diversità e aspetto
esteriore nel mirino

**Chi subisce
chi aggredisce
chi si impegna
Tutti i numeri**

61%

La percentuale di
studenti tra i 14 e i 22
anni che ha subito
direttamente
situazioni di
discriminazione dai
propri coetanei

1 su 3

Chi ha deciso di non
raccontare gli insulti
subiti a nessuno, per
paura o per vergogna.
Un altro 30% si è
rivolto ai genitori, gli
altri ancora ad amici

45%

L'ultima volta
Oltre il 90%

VIVIANA DALOISO

Etichette: «Sei di
«sei islamica»,
vero», «sei gay»
cicate e poi trasformat
lenza, stigma, emargir
Succede a 3 minori su
lia, soprattutto a scuol
il 90% degli studen
ti delle superiori è
stato testimone di
retto di comporta
menti discrimina
tori nei confronti di
amici e compagni.
Ecco un altro male
di cui soffre il no
stro Paese, fotogra
fato da un sondag
gio diffuso in occa
sione della Giorna
ta internazionale
contro le discrimi
nazioni del pross
mo 21 marzo da Sa
ve the Children -
l'organizzazione
che da 100 anni lot
ta per salvare i
bambini a rischio e
garantire loro un
futuro - e realizza
to su più di 2.000
studenti e studen
tesse di scuole se
condarie di secon
do grado in tutta I
talia grazie al soste
gno dell'Invalsi.
Il 61% di questi ra
gazzi ha subito di
rettamente situa
zioni di discrimina
zione dai propri
coetanei. Tra que

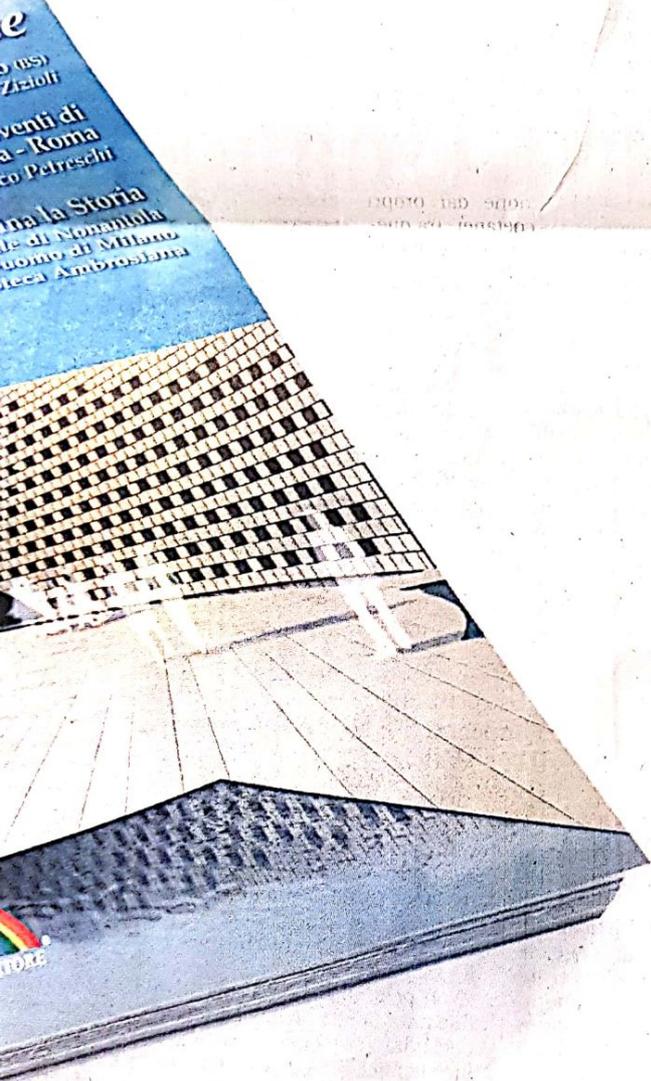
più complesso...
è più ancora lo spazio architettonico sacro che risponde
e del passato deve interpretare i nuovi modi di vivere"

Caterina Parrello
Direttore Editoriale CHIESA OGGI

sfida del bando di concorso è la più impegnativa
soprattutto dal punto delle aspettative alte"

Don Valerio Pennasso
Direttore Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiali e l'Edilizia di Culto CEI

"La luce salva dall'oblio"
Giuseppe Maria Jonghi Lavarini
Direttore Responsabile CHIESA OGGI



chi si impegna Tutti i numeri

61%

La percentuale di studenti tra i 14 e i 22 anni che ha subito direttamente situazioni di discriminazione dai propri coetanei

1 su 3

Chi ha deciso di non raccontare gli insulti subito a nessuno, per paura o per vergogna. Un altro 30% si è rivolto ai genitori, gli altri ancora ad amici

45%

La percentuale di casi di discriminazione avvenuti a scuola. Gli altri avvengono per strada (30%) oppure - dato significativo - sui social (21%)

13%

Chi pensa che «picchiare i compagni significa solo dargli una lezione». Uno su 5 invece pensa che prendere in giro «sia un segno di interesse»

400

I ragazzi tra i 14 e i 22 anni nel movimento giovanile SottoSopra, nato in seno a Save the children e impegnato nella campagna contro le discriminazioni

menti discriminatori nei confronti di amici e compagni. Ecco un altro male di cui soffre il nostro Paese, fotografato da un sondaggio diffuso in occasione della Giornata internazionale contro le discriminazioni del prossimo 21 marzo da Save the Children - l'organizzazione che da 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro - e realizzato su più di 2.000 studenti e studentesse di scuole secondarie di secondo grado in tutta Italia grazie al sostegno dell'Invalsi. Il 61% di questi ragazzi ha subito direttamente situazioni di discriminazione dai propri coetanei. Tra questi, il 19% ha dichiarato di essere stato emarginato ed escluso dal gruppo, mentre il 17% è stato vittima di brutte voci messe in giro sul proprio conto, il 16% deriso e 1 su 10 ha subito furti, minacce o pestaggi. Tra chi ha subito discriminazioni, il 32% ha scelto di rivolgersi ai genitori, un altro 32% ha preferito parlarne agli amici, mentre un significativo 31% non si è rivolto a nessuno. È rimasto completamente solo, con la sua sofferenza. Da sottolineare, poi, come solo 1 intervistato su 20 abbia scelto di rivolgersi agli insegnanti: un dato che assume ancor più peso se si pensa che proprio la scuola si configura, secondo i risultati dell'indagine, come il luogo principale (45% dei casi) dove gli studenti assistono a discriminazioni nei confronti dei loro compagni di pari età, seguita dal contesto della strada (30%) e - altro dato

Violenze su 4 minori In manette i 5 ragazzi del "branco" di Como

Da un anno il servizio scuolabus di Torino funziona a singhiozzo

ANDREA ZAGHI
Torino

Un servizio in bilico ormai da quasi un anno. E le famiglie, esasperate, che aspettano una risposta sul futuro dei loro figli. Andrea Zaghi



Edizione acquistabile e disponibile
insieme alla raccolta completa
presso i Centri Apostolato Liturgico
in Europa e in Italia
come da elenco su www.chiesaoggi.com

PayPal

amazon